

In picchiata i prestiti alle imprese

● **Unimpresa critica il governo Monti: le banche hanno chiuso i rubinetti ma non per la Pubblica amministrazione** ● **In un anno 40 miliardi in meno ai produttori e 10 in meno alle famiglie**

MASSIMO FRANCHI
 ROMA

Le imprese contro il governo Monti, amico delle banche che in un anno hanno tolto più di 40 miliardi di crediti alle imprese. Unimpresa, associazione trasversale che mette assieme piccole e medie imprese va all'assalto dell'ultimo anno di governo su il tema più sentito dai suoi associati: l'accesso al credito. Utilizzando i dati del bollettino della Bankitalia, il Centro studi Unimpresa produce una tabella polemica fin dal titolo: "Un anno di crisi col governo tecnico". Mettendo a confronto i prestiti erogati dal sistema bancario italiano nell'anno di governo Monti (novembre 2011-novembre 2012) rispetto all'anno precedente (novembre 2010-novembre 2011) Unimpresa denuncia come le banche hanno accordano quasi 50 miliardi di euro in meno di prestiti a imprese e famiglie. A fronte degli oltre 200 miliardi presi dalla Banca centrale europea a tassi particolarmente bassi per salvare i loro bilanci in rosso a causa delle sbagliate speculazioni, le banche italiane hanno deciso di investire quasi esclusivamente in titoli di Stato italiani: lo stock di Bot e Btp è infatti aumentato di circa 140 miliardi.

L'altra differenza di trattamento riguarda il settore pubblico. Se in banca si presenta un imprenditore privato, avere un finanziamento è quasi impos-

sibile; se a chiedere i soldi è un'istituzione pubblica (Stato, Regioni, Province e Comuni) i rubinetti si aprono: i prestiti alla Pa sono aumentati.

Entrando più nel dettaglio, i finanziamenti alla pubblica amministrazione sono aumentati di 3 miliardi e 170 milioni passando da 1.982,5 a 1.985,6 miliardi; quelli alle imprese sono crollati di 40,8 miliardi calando da 914,8 a 873,9 (-4,47%); mentre quelli alle famiglie sono diminuiti di 7,3 miliardi scendendo da 618,5 a 611,1 miliardi. In particolare, sul versante famiglie, va registrato una stretta su tutti i tipi di finanziamento, primo fra tutti il credito al consumo (-3,8 miliardi, -6,06%), mutui (-1,1 miliardi, -0,33%), altri prestiti (-2,2 miliardi, -1,21%).

PESI E MISURE

Come si diceva, Unimpresa sembra sostenere che i finanziamenti agevolati da parte della Bce siano stati approvati in cambio alla promessa di usarne una buona parte per acquistare titoli di Stato. Un tacito accordo che è andato in porto. Le banche italiane hanno «acquistato» liquidità in più per 201,7 miliardi di euro al tasso fisso dell'1% assicurato dall'Eurotower. Denaro che gli istituti del Paese hanno investito quasi interamente in Bot, Btp e altri titoli pubblici italiani: gli asset di obbligazioni pubbliche del Tesoro in mano alle banche italiane sono passati da 204,5 a 344,3

miliardi (+68,36%) con un'impennata di 139,8 miliardi.

«Una fotografia che certifica come è nata la stretta al credito per imprese e famiglie - osserva il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi - e proprio il credito deve essere, insieme con un piano per ridurre il peso del fisco, il primo punto su cui deve intervenire il nuovo governo nella prossima legislatura. È evidente che proprio in banca si è inceppato l'ingranaggio principale per sostenere la ripresa dell'economia: da una parte non viene sostenuta la liquidità dell'impresa, che corre il rischio così di non poter onorare i pagamenti coi fornitori e, soprattutto, di non pagare gli stipendi ai lavoratori; dall'altra non viene concesso denaro alle famiglie e così si bloccano i consumi». Secondo Longobardi «è sorprendente e sconcertante che si assicuri sostegno solo alla pubblica amministrazione, continuando a tagliare drasticamente il credito a imprese e famiglie, in un momento così drammatico per l'economia italiana». Parole che sembrano indirizzate proprio a Mario Monti.

...

I finanziamenti agevolati ottenuti dalla Bce sono serviti perlopiù all'acquisto di Bot e Btp

